

# IN CAMMINO



N° 13 - Aprile 2024

a cura della Comunità Pastorale  
"Maria Vergine Madre dell'Ascolto"  
Biassono - Macherio - Sovico



## "NOI CATTOLICI SIAMO ORIGINALI"

*In vista del rinnovo dei Consigli Pastoralisti il nostro vescovo, monsignor Delpini, ha indirizzato a parrocchie e comunità un «messaggio-provocazione».*

### **Noi cattolici siamo originali.**

Siamo originali: mentre la tendenza diffusa è cercare di evitare responsabilità e fastidi, ci facciamo avanti per assumere responsabilità. Sentiamo la bellezza e il dovere di essere là dove la Chiesa decide le vie della missione e il volto della comunione. **Perciò rinnoviamo i consigli pastorali delle Comunità Pastorali e delle parrocchie, perciò diamo vita alle Assemblee Sinodali Decanali.**

**Noi cattolici siamo originali:** se l'individualismo dominante induce ad avvicinarsi alle istituzioni ecclesiali e civili con la pretesa di essere serviti, **lo Spirito di Dio ci convince a mettersi a servizio e a renderci disponibili per far funzionare i Consigli Pastoralisti per contribuire a definire come la comunità cristiana di cui ci sentiamo pietre vive sia chiamata a mettersi a servizio della gente.**

**Noi cattolici siamo originali:** se la complessità della società induce al reciproco sospetto, a un sentimento di paura, a una specie di risentita rassegnazione, noi accogliamo il dono di una misteriosa gioia e vogliamo radunarci a condividere la fiducia, la stima vicendevole, il gusto di pratiche

sinodali nei consigli delle nostre comunità. **Continuiamo con fiducia, tenacia, intelligenza a edificare la Chiesa dalle genti, per dare testimonianza della speranza che il Signore ci dona. Perciò rinnoviamo i consigli delle nostre comunità.**

**Noi cattolici siamo originali:** perciò incoraggio a preparare il rinnovo dei Consigli Pastoralisti delle Comunità Pastorali e delle Parrocchie come una forma semplice, fiduciosa e lieta dell'originalità del farsi avanti per le responsabilità, per servire, per appassionarci all'edificazione di comunità cristiane disponibili alla missione di Gesù per questo tempo e per il futuro.

Pertanto invito tutte le comunità pastorali e parrocchiali, secondo le disposizioni diocesane che oggi stesso ho approvato, ad avviare il percorso per sensibilizzare la comunità cristiana e raccogliere le candidature in vista delle votazioni che saranno seguite dagli atti previsti per la costituzione dei consigli pastorali e per gli affari economici, per il prossimo quadriennio.

Vi benedico.



## SI RINNOVA IL CONSIGLIO PASTORALE di COMUNITÀ PASTORALE

# LEGGERE LA REALTÀ CON LO SGUARDO DI DIO



Carissimi Amici, come già sapete, nei prossimi mesi di Maggio/Giugno, saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Pastorale della nostra Comunità Pastorale, insieme ai Consigli degli Affari Economici, ai Consigli degli Oratori, a tutte le Commissioni parrocchiali, Centri di Ascolto compresi. Ringrazio prima di tutto, i componenti del Consiglio Pastorale uscente e gli Amici che condividono la

responsabilità di tutte le altre Commissioni.

Sicuramente per me, è stata un'esperienza ricca di testimonianza, segno di una Fede che cerca di essere criterio e cuore di scelte e proposte.

“Consiglio Pastorale”: di che cosa si tratta?

In questo “cambiamento d'epoca”, come ci richiama sempre Papa Francesco, sta “cambiando” l'immagine della pastorale, del ministero di guida della Comunità (figura/ruolo del Parroco), insieme alla presenza dei Laici che, segnati dal Battesimo, testimoni di Gesù sono chiamati ad esserlo in pienezza.

Il Card. A. Scola, diceva che «oggi la parola “pastorale” è un po' “logora”. La “pastorale” sono i rapporti che noi viviamo tra di noi, secondo la sequela di Gesù e l'insegnamento di Gesù e degli Apostoli».

E il Vescovo di Novara, teologo milanese F.G. Brambilla, richiamava che: «L'azione “pastorale”, (di cui il “consigliare” è parte essenziale e prioritaria) è l'azione volta alla costruzione della Comunità, perché sia segno di Cristo nel mondo: questo non può più essere l'opera isolata del “pastore”, ma è l'azione comune di tutto il popolo di Dio, nella varietà dei suoi carismi e

ministeri, certo con la presidenza del ministero ordinato (il Vescovo, il Parroco, il Sacerdote)...

*Ovviamente all'origine di tutto occorre una cura testimoniale della Fede cristiana (e prima di tutto della propria). Questa cura si esprime in molti modi, soprattutto quelli fondamentali, che sono la preghiera comune, l'ascolto prolungato della Parola, una celebrazione sacramentale che educi alla comunione, la formazione al senso della Chiesa e della vocazione cristiana, l'aiuto dato alle persone ad appassionarsi alla vita della gente, l'interesse al senso della vita civile e dei problemi sociali».*

Quindi Il Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale:

- \* Non è il “parlatoio” delle cose religiose.
- \* Non è il “parlamento” della Parrocchia.
- \* Non è il luogo dove si programma “la vita degli altri”.
- \* Non è il luogo dove stanno i “perfetti”, gli “esperti”, quelli che hanno “interessi particolari” o quelli “che della Fede hanno già capito tutto!”

Ma è il luogo del “Consiglio”: quel momento UTILISSIMO E INDISPENSABILE per la vita di ognuno e di tutta la Comunità Pastorale, dove si cerca di riconoscere e quindi di comprendere: cosa il Signore sta facendo accadere tra noi (e in questo cambiamento d'epoca), perché tutte le iniziative servano nel loro specifico questo Avvenimento.

Ed è il luogo dove uomini e donne condividono insieme la Bellezza di un cammino.



Il Vescovo Mario in circostanze diverse così richiama:

*«Noi siamo a servizio e, dunque, dobbiamo affidarci a Gesù buon pastore. È lui che dà la vita per sue pecore, lui che le conosce, che le ama, che le conduce. Mi pare che il nostro rischio, sia, talvolta, di avere uno sguardo troppo puntato su quello che c'è, che si vede, che si dice, invece di vedere quello che Dio fa. Qualche volta mi pare che siamo così assorbiti dal nostro ruolo che non riusciamo a vedere l'opera di Dio».*

E ancora:

*«Noi cristiani siamo convinti che sia necessario guardare la realtà con lo sguardo di Dio, per leggere quello che sta succedendo e la direzione che merita di essere presa. Abbiamo bisogno di una rivelazione. Non possiamo sottrarci alle statistiche, le analisi, le parole di tante persone sapienti che si interrogano sulla città e sui diversi aspetti della vita, però noi crediamo che la lettura più vera è quella che cerca di capire cosa sta facendo Dio nel cuore delle persone di Milano, nel cuore dei credenti e dei non credenti, dei cittadini e degli stranieri, dei ricchi e dei poveri». Una rivelazione che viene dall'ascolto, dal silenzio, da una preghiera che invoca un dialogo nello spirito: «Abbiamo bisogno che Dio ci parli, per capire chi siamo, dove siamo, dove stiamo andando».*

*«La rivelazione non è uno spavento che ci tramortisce, ma una mano che ci accarezza, ci incoraggia e ci rivela che Gesù è vivo qui, in mezzo a noi. La rivelazione non è uno spavento, ma una consolazione e una missione».*

*«Non temete la rivelazione di Dio, piuttosto ascoltatela, invocatela, chiedendovi e chiedendo cosa vi sia da dire a questa città».*

Ma in tutto questo, qualcosa non è stato, invece, trovato (si riferisce alla visita pastorale fatta alla città di Milano): la gioia e l'ardore missionario, ammette l'Arcivescovo: *«La gioia di essere cristiani, di essere dentro questa comunità, di incontrare Gesù risorto e il desiderio di annunciare la buona notizia. Forse, siamo come complessati o non riusciamo a trovare la lingua per esprimerci o ci sembra quasi di essere invadenti se diciamo che abbiamo una speranza».*

Questo è il “cuore” dell'esperienza del Consiglio Pastorale.

Questa è una “possibilità” per me e per te per maturare questo sguardo, e, così, vivere un servizio che sia autenticamente evangelico.

Per questo partecipare al Consiglio Pastorale è una grande “Grazia” e proprio in relazione alla nostra Fede e perciò alla nostra vita.

Tutti siamo in cammino

**A ciascuno di voi rivolgo l'invito a prendere seriamente in considerazione la possibilità di condividere questo “servizio”, secondo quel “cuore” che anche questo numero di “IN CAMMINO” cercherà di descrivere e di spiegare. È aperta (da oggi fino al 5 di Maggio) la raccolta di candidature per l'elezione del nuovo Consiglio di Comunità Pastorale.**

**Il modulo potete ritirarlo in fondo alla Chiesa. Se il numero delle candidature sarà elevato si procederà alle elezioni, altrimenti tutti coloro che avranno offerto la propria disponibilità entreranno a far parte del Consiglio.**

**Per un confronto più personale, tutti i sacerdoti sono disponibili per un colloquio.**

Don Ivano

# IL CONSIGLIARE NELLA CHIESA



*Il 15 aprile 1989 il cardinal Carlo Maria Martini al Consiglio Pastorale Diocesano tracciò "alcune linee direttrici" per "contribuire al rilancio delle motivazioni del «consigliare» nell'esperienza di chiesa"; in concreto come provvedere "a far riecheggiare l'annuncio, a dare consigli e a recepirli, a correggere e a sostenere, a preoccuparsi vicendevolmente per l'edificazione della comunità stessa".*

## RILETTURA DELLA PREMESSA TEOLOGICA

La premessa teologica del penultimo documento del Consiglio Pastorale Diocesano comprende **sette affermazioni** che ci interessano.

1. Una riflessione sull'identità e il ruolo del Consiglio Pastorale Diocesano deve essere inquadrata nel più ampio orizzonte della **natura missionaria della comunità cristiana**. Forse il termine «missionaria» può venire inteso male, ad esempio come la natura propagandistica o la natura proselitistica della comunità cristiana. Ritengo che debba intendersi, come avete fatto voi, in un senso più profondo, cioè come **la natura espansiva e comunicativa, oggi si direbbe «comunionale» della comunità cristiana; nasce dalla comunione - quella trinitaria -; crea comunione - quella della comunità cristiana attrae, ed espande la sua comunione all'intera umanità.**
2. «Nella Chiesa si realizza una forma di *fraternità reciproca* e *fattiva cura dell'altro*, in quanto essa costituisce la comunità dei credenti che insieme scoprono la gratuita iniziativa dell'universale convocazione dell'umanità alla comunione con Dio». **Dalla comunionalità deriva dunque un vicendevole farsi carico l'uno dell'altro, nel comune itinerario alla santità di popolo.**
3. «Su questo sfondo di economia salvifica e all'interno dell'unità organica - ministeriale e carismatica - della comunità cristiana, il Consiglio Pastorale Diocesano appare come **una specifica configurazione storica di questo impegnativo cammino comunitario**». È uno dei modi, tra i tanti, in cui si configura il cammino di farsi carico l'uno dell'altro nel comune cammino verso l'unità di Cristo.
4. La quarta affermazione: «La specificità con cui il Consiglio Pastorale Diocesano (questa particolare configurazione storica) vive questo cristiano ed ecclesiale **farsi carico della fede altrui** è indicato con la tematica del **consiglio/consigliare**». Non a caso si chiama «consiglio». Voi stessi vivete il farsi carico attraverso le forme dell'educazione, della catechesi, dell'assistenza, della preghiera comune, dei gruppi di preghiera ecc. Però nel Consiglio Pastorale Diocesano il farsi carico è il «consigliare».
5. Di conseguenza, questa specifica attività non va riferita anzitutto, come immagine del consiglio, alla materia giuridica, ma «piuttosto a una tradizione spirituale che ultimamente va fatta risalire allo **Spirito divino quale Spirito di consiglio**». Il dono del consiglio, tra i doni dello Spirito Santo, è dunque quello cui fa riferimento l'attività del consigliare nella chiesa e in ogni consiglio pastorale (parrocchiale, decanale, diocesano, episcopale).



6. «L'immagine del consiglio chiede la capacità di eccedere il piano umano della prudenza e della ponderatezza per giungere a un piano ulteriore teso a ricercare e a rinvenire la volontà di Dio qui e ora... Consigliare è dunque quella forma di discernimento che il Consiglio Pastorale Diocesano pratica per aiutare il vescovo e la chiesa locale per comprendere ciò che Dio esige da lei».



7. La settima affermazione evoca «l'ambito del consiglio/discernimento praticato dal Consiglio Pastorale Diocesano» che «coinvolge ogni aspetto della vita pastorale della comunità diocesana» e quindi il cammino concreto, i programmi pastorali, il vissuto determinato da tradizioni e personalità, la «strategia pastorale e devozione popolare in cui la chiesa locale svela il suo volto».

## Il discernimento

Nella premessa il discernimento è collegato con l'arte del consigliare.

**Che cos'è il discernimento?** San Tommaso cita in proposito una frase di Agostino molto bella e difficile da tradurre in italiano: «*Prudentia est amor bene discernens ea quibus adiuvatur ad tendendum in Deum ab his quibus impediri potest*», **la prudenza è l'amore che fa discernere bene le cose dalle quali siamo aiutati a tendere a Dio, contraddistinguendole da quelle che lo impediscono.**

**Il discernimento ha la caratteristica di aggiungere la sensibilità per le cose che possono impedire il fine, mentre il consigliare riguarda, di per sé, i mezzi utili al fine.** Non a caso, nella tradizione monastica egiziana che poi si consolida in quella patristica e più recentemente nella tradizione ignaziana, **il discernimento nasce dalla riflessione sui movimenti degli spiriti all'interno del cuore. Non tutto ciò che appare bene è da consigliare**, ma occorre discernere, ponderare, perché ci sono le ispirazioni dello Spirito

Santo e ci sono le mozioni dello spirito del male, della pigrizia, dell'ignavia, dell'indifferenza, dell'ambiguità, che si camuffano sempre con ispirazioni buone.

Possiamo dire che il discernimento è la prudenza applicata alla valutazione delle mozioni positive o negative, anzitutto interiori, e **anche delle mozioni storiche, nella chiesa e nella società.**

Quanto della storia immediatamente successiva al Vaticano II è fatta di falsi o di troppo rapidi discernimenti, provenienti dal pensare che una certa iniziativa o un certo modo di agire fossero buoni mentre, in realtà, hanno portato a conseguenze negative!

Il consigliare diventa così un discernimento molto delicato. Non è semplicemente un dedurre logico che si basa sulla considerazione del bene in assoluto, ma **il riflettere sulle complessità e ambiguità storiche**, sul misto di bene e di male, di ispirazioni buone e cattive, di strutture di grazia e di peccato che sono strettamente intricate le une nelle altre e tra le quali bisogna discernere la via giusta per ottenere la crescita della fede, speranza, carità.

## Quattro conseguenze

Per *il consigliare (e il consigliere) nella comunità*, indico, tra le tante, quattro conseguenze.

**1.** La prima la ricavo da ciò che san Tommaso dice sul rapporto tra prudenza, dono del consiglio, beatitudine della misericordia. A mio avviso, **il consigliere nella chiesa deve avere la comprensione amorevole delle complessità della vita in genere e della vita ecclesiastica in specie.** I consiglieri e i Consigli, rigidi, senza misericordia, anche magari sotto il pretesto evangelico - lo richiede il Vangelo, dunque bisogna farlo! -, mancano di questa qualità fondamentale, che è la comprensione per la miseria umana, per la **gradualità.** Il consigliare non è un atto puramente intellettuale; è **un atto misericordioso** che tenta di guardare con amore l'estrema complessità delle situazioni umane concrete - parrocchie, decanati, chiesa, società civile, società economica -. Dobbiamo certamente affermare l'esigenza evangelica, che però, se è tale, è sempre compassionevole, incoraggiante, buona, umile, umana, filantropica, paziente.

Questa caratteristica del consigliare non la troviamo così di frequente nella chiesa. Talora, al contrario, conosciamo forme di consigliare, o anche di decidere, che **mancono del tocco di umanità tipico di Gesù. Gesù sapeva adattarsi con amore alle situazioni, sapeva cogliere il momento giusto.**

Se c'è l'attitudine misericordiosa, **si evitano i tanti pseudoconflitti** dei consigli pastorali parrocchiali

- perché a nulla vale il manto della giustizia se non è accompagnato dalla virtù della prudenza - e si fa progredire l'organismo ecclesiale.

**2.** Il consigliere nella comunità deve avere un grande senso del consiglio come dono. Essendo dono, **va richiesto nella preghiera e non si può presumere di averlo**. Essendo dono, dobbiamo avvicinarci ad esso **con distacco**, dal momento che non viene da noi ma ci è dato. Il consiglio **non è un'arma** di cui posso servirmi per mettere al muro altri; è un dono a servizio della comunità, è la misericordia dell'agire di Dio in me.

Passa, è vero, per la mia razionalità - la prudenza è razionalità dell'agire -, però passa attraverso la mozione amorosa, rugiadosa, dello Spirito Santo, producendo sensibilità, fiducia, carità.

**3.** Parlando della *eubolia*, o capacità di ben consigliare, san Tommaso afferma che il consigliare è il momento della indagine e della creatività.

Bisogna istruire la causa non rapidamente, esprimendo il primo parere che affiora alla mente, bensì **indagando** sulle situazioni, condizioni, soluzioni già date in altri luoghi. **La creatività e il gusto dell'indagine** per l'istruzione della causa sono dunque caratteristiche del consigliare.

Parecchi dei nostri consigli pastorali parrocchiali sbagliano su questo punto: propongono un tema, chiedono il parere dei singoli membri, ciascuno dice

la prima idea che gli viene in mente, e poi si vede la maggioranza.

Istruire la causa significa domandarsi: qual è il problema? come lo comprendiamo? come è stato risolto altrove? Nelle congregazioni romane, ad esempio, che sono organi consiglieri per eccellenza e che vantano una lunghissima tradizione di consiglio al santo padre, ogni causa si istruisce accuratamente attraverso la cosiddetta **ponenza: vengono incaricate una o più persone di preparare un dossier che serve ad andare a fondo di ciò di cui si tratta** - quali le soluzioni già date, quali le possibili, quali le ragioni pro e contro. Non dunque una semplice raccolta di pareri, ma una istruzione di causa, che richiede indagine e creatività.

**4.** Infine, e concludo, vorrei sottolineare l'importanza della contemplazione del volto di Gesù e del volto della chiesa a cui si tende.

Se il decidere nella Chiesa ha lo scopo di configurare sempre meglio il volto del suo Signore, dobbiamo contemplare il volto di Gesù e poi regolarci in conseguenza per il consigliare.

Sarebbe bello richiamare le pagine che hanno fatto storia nella nostra diocesi sul **volto fraterno di parrocchia**: l'immagine fraterna di Chiesa che è un riflesso del volto di Gesù, lo scopo di tutto il cammino ecclesiale; costituire una comunione universale di fraternità che rifletta nel mondo il volto del Signore.



Martedì e mercoledì 29 novembre l'Arcivescovo Mario Delpini ha parlato al cuore dei giovani raccolti in preghiera nella Chiesa di Cristo Re, a Sovico

# **“Sentiamo la bellezza e il dovere di essere là dove la Chiesa decide le vie della missione e il volto della comunione.”**

**(Il Vescovo Mario)**

## **Due testimonianze dagli amici della giunta del Consiglio Pastorale.**

È la prima volta che partecipo ad un Consiglio Pastorale e ho deciso buttandomi "alla cieca", senza informarmi esattamente sugli obiettivi, le modalità di questo organo comunitario.

Infatti l'idea che avevo inizialmente era sbagliata.

Mi aspettavo un Consiglio maggiormente legato a problemi e decisioni pratiche e ho trovato invece un ambiente di confronto e crescita personale. Un confronto umano basato sulle indicazioni suggerite dal vescovo nelle sue lettere ma anche dalla vita quotidiana personale dei partecipanti e ovviamente dalla vita e dai bisogni delle tre parrocchie.

In quest'ultimo caso entrano in gioco anche problemi più materiali (anziani, caritas, matrimoni, catechesi) visti però sempre nell'ottica di essere più vicini a chi ha bisogno, a chi deve crescere.

Altro scopo senz'altro necessario, e che spero sia stato raggiunto, è permettere ai preti della comunità di "sentire" il polso (spirito/umore??) delle parrocchie. Nel Consiglio Pastorale del 5 marzo don Ivano ha citato il nuovo Direttorio pubblicato dalla diocesi; in particolare il punto 7 del capitolo "Il consigliare nella Chiesa".

Viene descritto il fine specifico del Consiglio Pastorale secondo le sei dimensioni suggerite dal Consiglio Diocesano. Senza entrare nel dettaglio, le sei dimensioni suggerite parlano soprattutto di luogo del pensiero, discernimento, fraternità, condivisione.

Ripensando agli incontri di questi anni penso di poter dire che il Consiglio è tutto sommato avviato sulla strada giusta.

All'inizio le riunioni erano molto più formali, poi l'ambiente è diventato maggiormente familiare anche grazie alla semplice, ma a mio parere importante, iniziativa di mangiare insieme prima della riunione.

Questo permette di iniziare relazioni dirette con persone che non si conoscono e viste prima solo dall'altra parte della sala, ascoltate in discorsi rivolti a tutta l'assemblea.

Questa è stata a grandi linee la strada del Consiglio Pastorale uscente ma il lavoro fatto non deve restare circoscritto ai partecipanti.

A questo proposito, mi ha colpito un argomento riportato in diversi momenti già dai primi incontri dai preti della comunità e che corrisponde anche alla mia più limitata esperienza: la mancanza di conoscenza delle nozioni più semplici del cristianesimo da parte delle persone che non frequentano la Chiesa.

La Chiesa è il Papa che dice cose belle, ma anche gli scandali, le cerimonie noiose a cui partecipare 3/4 volte nella vita.

Con pazienza, dovremmo riportare quello che ci diciamo nelle assemblee di Consiglio negli incontri personali di tutti i giorni.

*Fabrizio*



Su invito dell'Arcivescovo a sensibilizzare la nostra Comunità per raccogliere le candidature in vista del rinnovo del Consiglio pastorale, per metterci a servizio, per farci avanti e assumere responsabilità, per essere pietre vive, proviamo a ripercorrere insieme la nostra esperienza di questi quattro anni, i compiti del consiglio pastorale e le iniziative che abbiamo portato avanti. Per noi si è trattato di un cammino sicuramente impegnativo, di una messa alla prova come persone e come credenti, anche per il periodo del Covid, che ci ha impedito di vivere tutte le quotidiane esperienze di vita di comunità, ma ci ha anche portato a riconoscere i segni di Dio nella storia, a superare la paura e una certa risentita rassegnazione di fronte a tante situazioni dolorose, a dare testimonianza della speranza che il Signore ci dona. È stato dunque un cammino collettivo, che ci ha permesso di conoscerci, di apprezzare e valorizzare le iniziative e i progetti delle nostre tre parrocchie, evitando però lo spirito di parte o i nostri protagonismi, guardando al bene dell'intera comunità pastorale, ma è stato anche un cammino personale di riscoperta della nostra fede, nel riconoscere nel nostro operato un mandato di Dio e nel chiedere a Lui aiuto come guida per le nostre azioni e la nostra vita.

Compito del Consiglio pastorale è il "consigliare" come un'autentica partecipazione al discernimento ecclesiale, inteso come una valutazione comune che si alimenta dall'ascolto della Parola e sfocia in una decisione condivisa, sollecitando e favorendo l'apporto di tutti rispetto alle scelte da assumere.

Il Consiglio pastorale è dunque luogo di pensiero più che di organizzazione, dove si pensa il volto della Chiesa per questo tempo, luogo di discernimento e lettura dei segni

dei tempi, luogo di fraternità, condivisione, sinodalità; luogo in cui con sensibilità diverse si condivide la stessa preoccupazione per la missione della Chiesa, anche per aiutare i preti a superare la solitudine in cui spesso vivono il loro ministero e per superare la tradizionale e radicata marginalità femminile nei luoghi decisionali ecclesiali; luogo per valorizzare concretamente la disponibilità al servizio, le capacità, le competenze di ciascuno in quanto tale. Il Consiglio pastorale guida la vita e le azioni delle parrocchie e della comunità pastorale, perché non siano lasciate al caso o al susseguirsi estemporaneo di iniziative dovute alla buona volontà di sacerdoti, di fedeli o di gruppi vari, ma per salvaguardare l'unità dell'azione pastorale.

Il Consiglio pastorale ha tempi lunghi e distesi, perché riflette sul tempo dello Spirito, invita a delineare uno sguardo sul futuro, partendo dall'analisi del presente, dalla lettura delle lettere dell'Arcivescovo, del Papa, del Direttorio, dalla preghiera, dal discernimento, per dare una rinnovata prospettiva di speranza e di gioia.

## CONSIGLIO PASTORALE



Mi sembra che diverse sono le questioni affrontate dal nostro Consiglio Pastorale, e alcune scelte sono state anche fatte.

Faccio un elenco veloce, documentato dai Verbali, pubblicati sui nostri bollettini parrocchiali.

- \* È stata elaborata la proposta della Catechesi per gli adulti.
- \* Abbiamo affrontato a partire dal documento diocesano pubblicato, la questione della formazione e prevenzione degli abusi, per affrontare lo stesso tema con tutti gli altri gruppi.

- \* Abbiamo fatto un lavoro sulla “Caritas” con diversi incontri di formazione e confronto anche per il Consiglio Pastorale (non è seguita nessuna disponibilità per iniziare l’esperienza, evidentemente ci vorrà pazienza perché il tempo non è maturo).
- \* Abbiamo fatto un lavoro di verifica “del tempo del Covid e del Post-Covid”, inviando anche una lettera del Consiglio a tutte le nostre Comunità.
- \* Siano stati invitati a partecipare, nei mesi di Gennaio e Febbraio del 2021, alla proposta diocesana “Il Ramo del Mandorlo”, incontri diversi per i membri del Consiglio pastorale di tutta la Diocesi.
- \* Abbiamo lavorato con i Consigli degli Oratori sull’elaborazione del progetto educativo degli Oratori.
- \* Ci siamo confrontati sulla Lettera Pastorale del Vescovo per l’anno 2021: “Per una Chiesa, Unita, Libera e Lieta”.
- \* Abbiamo riletto l’esperienza della nostra Comunità Pastorale alla luce della morte di don Simone.
- \* Ci siamo confrontati con la Lettera Pastorale del Vescovo per l’anno 2022-2023 sulla Pregoiera.
- \* Ci stiamo confrontando con il Direttorio per le Comunità Pastorali, appena uscito.
- \* Da ultimo abbiamo elaborato una proposta pastorale per promuovere un cammino con gli anziani, così come abbiamo fatto una verifica sull’educazione all’affettività, l’accompagnamento dei fidanzati e il nuovo gruppo familiare. Sicuramente anche per questo aspetto arriveranno proposte per un cammino ancora più proficuo.

Non dobbiamo fare progetti a nostra immagine e somiglianza, ma prima capire cosa il Signore ci sta dicendo nelle cose che accadono nella nostra realtà di comunità e personale, e quale sguardo dobbiamo avere sui vari accadimenti. Non c’è struttura di comunità pastorale o consiglio pastorale che farà diventare più missionaria la nostra comunità, ma sarà ciascuno di noi insieme agli altri. È necessaria la consapevolezza che devo iniziare a muovermi io.

*Elena*



## IL CONSIGLIO PASTORALE DI COMUNITÀ PASTORALE: QUELLO CHE C'È DA SAPERE IN VISTA DEL RINNOVO

*Domande e risposte per illustrare in sintesi natura, attività e modalità di composizione*

### CHE COS'È?

È un organo di comunione per la decisione, chiamato a stabilire ogni anno un programma di azione pastorale. Sono di sua competenza tutte le questioni concernenti la vita della comunità. Anche le questioni economiche, benché di competenza del Consiglio per gli affari economici, si iscrivono negli orientamenti tracciati dal Consiglio pastorale.

Nella Comunità pastorale ha la responsabilità di orientarne la vita perché corrisponda all'intenzione missionaria e pratici lo stile evangelico della comunione, avendo cura di definire le iniziative che mantengono la vivacità e la identità delle singole parrocchie, di favorire la condivisione dei doni, delle risorse e delle proposte che definiscono la Comunità pastorale e ne mettono in evidenza i vantaggi per il bene delle singole parrocchie.



Nel documento viene infatti affermato:

**cap. 7:** "Il fine specifico dei consigli può essere delineato secondo le sei dimensioni suggerite dalla mozione 1 del consiglio pastorale diocesano:

- luogo di pensiero più che di organizzazione (dove si pensa il volto della Chiesa per questo tempo);
- luogo di discernimento e lettura dei segni dei tempi;
- luogo di fraternità, condivisione, sinodalità;
- luogo in cui, con sensibilità diverse, superando ruoli e funzionalismi, si condivida la stessa preoccupazione per la missione ecclesiale (condivisione profonda, esistenziale, che aiuti i preti a superare la solitudine in cui spesso vivono il loro ministero);
- luogo che sappia guadagnarsi una sua autorevolezza davanti alla comunità;
- luogo in cui si superi la tradizionale e radicata marginalità femminile nei luoghi decisionali ecclesiali, superando anche la dualità maschile/femminile nel valorizzare concretamente la disponibilità al servizio, le capacità, le competenze di ciascuno/a in quanto tale."

**cap. 10:** “Come stabilisce il Direttorio per le comunità pastorali alla lettera D, «il consiglio pastorale della comunità pastorale è l’organismo che [...] ha la responsabilità di orientare la vita della comunità affinché sia corrispondente all’intenzione missionaria e pratici lo stile evangelico della comunione, avendo cura (secondo la propria modalità di azione che è quella consultiva) di definire le iniziative che mantengono la vivacità e la identità delle singole parrocchie, di favorire la condivisione dei doni, delle risorse e delle proposte che definiscono la comunità pastorale e – al tempo stesso – ne mettono in evidenza i vantaggi per il bene delle singole parrocchie, delle diverse forme di aggregazioni e dell’insieme della comunità pastorale». Da questo deriva, a norma del medesimo Direttorio, che **il Consiglio Pastorale è «il soggetto primario nel rappresentare l’intera comunità e nell’azione di discernimento e definizione delle priorità pastorali»**, mentre «la diaconia, incontrandosi più frequentemente, coordina e definisca, nel particolare, i singoli passi e attività».

La presenza nel Consiglio Pastorale dei membri della diaconia non dovrà pertanto essere in nessun modo sostitutiva né limitativa del ruolo del consiglio nel suo insieme e i membri della diaconia, prendendo posto tra gli altri membri del consiglio, dovranno piuttosto sollecitare e favorire lo sviluppo del confronto tra tutti i consiglieri. **Il compito della diaconia sarà pertanto quello di accogliere le indicazioni provenienti dal CPCP traducendole in iniziative concrete, coordinando, guidando e stimolando l’attività delle commissioni parrocchiali, dei gruppi e degli operatori pastorali.**”

**cap 32:** (...) “**compito del consiglio pastorale è stabilire ogni anno un programma di azione pastorale, che attua per la concreta comunità pastorale le linee della proposta pastorale diocesana e tiene conto dello sguardo sul futuro che ogni comunità cristiana è chiamata a coltivare e ad aggiornare.** Sono quindi di competenza del consiglio tutte le questioni concernenti la vita della comunità cristiana, per custodire e ravvivare la sua capacità di essere testimonianza viva e credibile della bellezza del Vangelo, in una prospettiva missionaria.

Anche le questioni economiche, benché di competenza del consiglio per gli affari economici si iscrivono negli orientamenti tracciati dal consiglio pastorale”

## DA CHI È COMPOSTO?

Membri di diritto nelle Comunità pastorali la diaconia; un rappresentante per ogni istituto di vita consacrata che operi a favore della parrocchia e il presidente dell’AC (se presente); membri eletti e membri designati (minimo 7, massimo 23; di norma i 2/3 dei membri non di diritto sono eletti).



## CHI COORDINA IL RINNOVO?

La Commissione preparatoria, designata dai Consigli uscenti, assume le scelte circa la composizione, raccoglie le candidature, forma le liste e cura le operazioni di voto.

## CHI PUÒ VOTARE?

I battezzati che hanno compiuto 18 anni e sono canonicamente domiciliati in una delle parrocchie della Comunità pastorale o stabilmente operanti in essa.

## CHI PUÒ ESSERE ELETTO?

Questi i requisiti formali:

- 1) 18 anni di età;
- 2) essere cattolici che hanno completato l’Iniziazione cristiana;
- 3) la piena comunione con la Chiesa;
- 4) essere canonicamente domiciliati in una delle parrocchie della Comunità pastorale o operanti stabilmente in essa;
- 5) riduci da non più di tre mandati consecutivi.

## **CI SONO MOTIVI CONNESSI AL PROPRIO IMPEGNO SOCIALE CHE IMPEDISCONO DI ESSERE CONSIGLIERI?**

La guida di una formazione politica, l'essere membro di un'assemblea legislativa, il rivestire le principali cariche amministrative.

Chi, già consigliere, si candidasse a tali ruoli, deve autosospendersi dal Consiglio e, se eletto, rinunciare.

## **C'È UN'UNICA LISTA ELETTORALE?**

L'invito (se possibile) è a prevederne almeno due:

la Lista Giovani (dai 18 ai 35 anni) e la Lista dei Consiglieri (> di 35 anni). Se ne possono prevedere altre.

## **COME AVVIENE L'ELEZIONE?**

La raccolta di candidature per l'elezione del nuovo Consiglio di Comunità Pastorale è aperta fino al 5 di Maggio.

Il modulo si può ritirare in ogni parrocchia in fondo alla chiesa.

Se il numero delle candidature sarà elevato si procederà alle elezioni, altrimenti tutti coloro che avranno offerto la propria disponibilità entreranno a far parte del Consiglio.

In caso di elezioni le schede elettorali con l'elenco completo dei candidati verranno distribuite ai fedeli durante le Messe festive di domenica 2 giugno (compresa la vigiliare del sabato); sulla scheda sarà precisato quanti voti esprimere per ogni lista; la Commissione preparatoria si occuperà dello scrutinio.

## **E LA DESIGNAZIONE?**

Visti gli eletti, il responsabile della Comunità pastorale, in accordo con la diaconia, confrontandosi con gli altri membri di diritto del consiglio e con i segretari e moderatori uscenti, designa i membri con cui completare il Consiglio; nella Comunità pastorale si osserverà una ragionevole proporzione dei membri appartenenti a ogni parrocchia.

## **COSA AVVIENE DOPO L'INDIVIDUAZIONE DEI CONSIGLIERI?**

I membri eletti e designati devono sottoscrivere una formale accettazione della carica e degli obblighi inerenti.

I loro nomi saranno proclamati durante le Messe domenicali di domenica 2 o 9 giugno.

## **COME È STRUTTURATO AL SUO INTERNO?**

All'interno del Consiglio si individua la Giunta, un Organismo operativo, con compito di predisporre il metodo di lavoro per ogni sessione. Ne fanno parte il Presidente (il responsabile di Comunità pastorale), i Moderatori e il Segretario.

## **QUANTO RIMANE IN CARICA?**

Dura 4 anni e non decade con la nomina di un nuovo responsabile di Comunità pastorale.

## Il Consiglio per gli affari economici parrocchiale



### CHE COS'È?

Il Consiglio per gli affari economici parrocchiale “è l'organismo specificamente deputato ad accompagnare le scelte relative all'amministrazione della parrocchia. Pur essendo pertanto un organismo con una valenza anche di carattere tecnico è costituito da fedeli ed è espressione della comunità cristiana.” – cap. 23

### DA CHI È COMPOSTO?

“Il Consiglio per gli affari economici parrocchiale è composto, oltre che dai membri di diritto, cioè il parroco e i vicari parrocchiali, da almeno tre fedeli.” – cap, 26

### CHI PUÒ ESSERE DESIGNATO?

Questi i requisiti:

- 1) 18 anni di età;
- 2) essere cattolici che hanno completato l'Iniziazione cristiana;
- 3) essere in piena comunione con la Chiesa;
- 4) essere canonicamente domiciliati in parrocchia o operare stabilmente in essa;
- 5) essere reduci da non più di tre mandati consecutivi;
- 6) distinguersi per integrità morale, essere attivamente inseriti nella vita parrocchiale e capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e competenza professionale (se possibile è da considerare la presenza di competenze giuridiche, economico-finanziarie, economico-amministrative, tecniche).

### CI SONO MOTIVI DI INCOMPATIBILITÀ?

Essere congiunti del parroco fino al quarto grado, avere rapporti economici con la parrocchia o ricoprire incarichi incompatibili con la funzione.

### COSA AVVIENE DOPO L'INDIVIDUAZIONE DEI CONSIGLIERI?

I membri designati devono sottoscrivere una formale accettazione della carica e degli obblighi inerenti. I loro nomi saranno proclamati durante le Messe domenicali di domenica 2 o 9 giugno.

### QUANTO RIMANE IN CARICA?

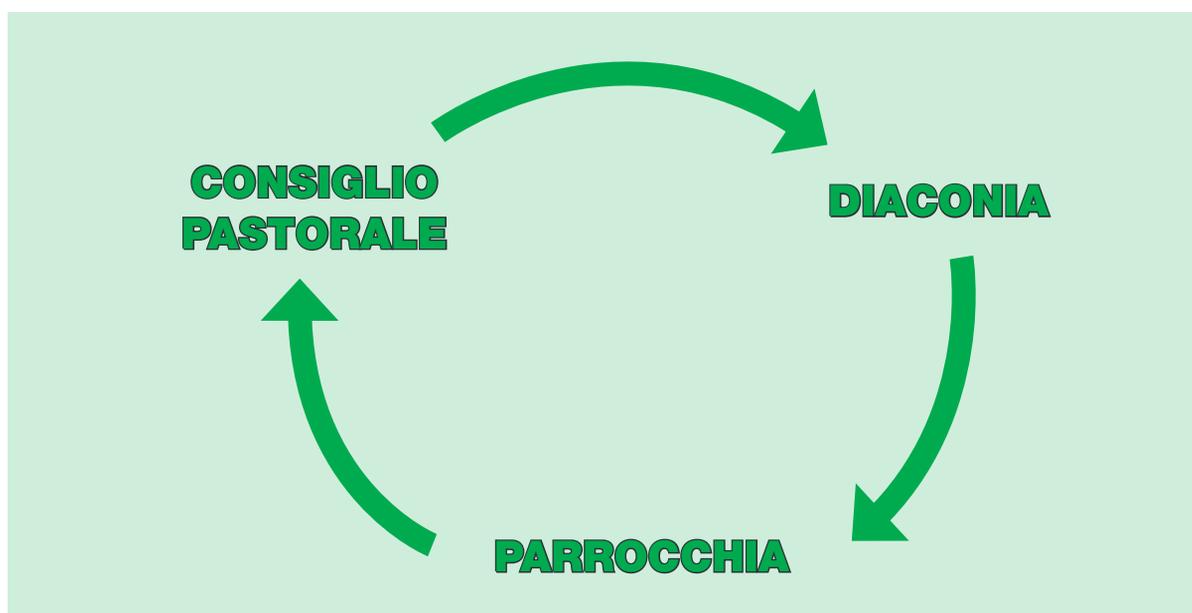
Dura 4 anni e non decade con la nomina di un nuovo responsabile di Comunità pastorale.

## ***Gli altri organismi pastorali (commissioni) della comunità pastorale.***

“Non sono di competenza del Consiglio Pastorale i compiti direttamente di carattere esecutivo e organizzativo della vita parrocchiale e della comunità pastorale. Tali compiti spettano agli organismi e alle commissioni competenti e, nelle comunità pastorali, coinvolgono la competenza propria della diaconia. Al consiglio pastorale tocca individuare, promuovere, indirizzare, animare, coordinare e verificare la realtà delle diverse commissioni, che dovranno essere adeguatamente rappresentate nel Consiglio Pastorale. (...)”

Spetta alla singola Comunità Pastorale stabilire quali siano le commissioni da costituire (nelle comunità pastorali si distinguono commissioni di tutta la comunità pastorale ed eventuali commissioni parrocchiali), definendone la natura stabile (ad es. per la liturgia, la carità, la famiglia, la Chiesa dalle genti) o transitoria e i criteri di periodico aggiornamento nella composizione.

I Consigli Pastoralisti avranno inoltre cura di mantenersi in rapporto con i diversi fenomeni associativi presenti e operanti nella comunità pastorale e nella singola parrocchia, valorizzandoli, stimolandoli e coordinandoli, così che ciascuno tenda, secondo i propri specifici carismi, al bene dell'intera comunità, secondo il principio della pluriformità nell'unità.”  
– cap. 34



**Il Consiglio Pastorale è il soggetto primario nel rappresentare l'intera comunità. Il compito della diaconia è quello di accogliere le indicazioni provenienti dal Consiglio Pastorale traducendole in iniziative concrete, coordinando, guidando e stimolando l'attività delle commissioni parrocchiali, dei gruppi e degli operatori pastorali. - cap. 10**

## MESE DI MAGGIO 2024

**Mercoledì 1 maggio:**

**apertura del Mese di Maggio per tutta la Comunità Pastorale,  
alle ore 21.00 S. ROSARIO ALL'ORATORIO SAN LUIGI DI BIASSONO**

Durante tutto il Mese di Maggio si reciterà il S. Rosario:

### **a Biassono**

- \* tutti i giorni da lunedì a sabato **ore 8.35** in chiesa
- \* martedì e giovedì **ore 21.00** al santuario della Brughiera
- \* lunedì, mercoledì e venerdì nei cortili

### **a Macherio**

- \* tutti i giorni da lunedì a venerdì **ore 8.35** in chiesa
- \* lunedì e venerdì **ore 20.45** in chiesa
- \* martedì, mercoledì e giovedì nei cortili

### **a Sovico**

- \* tutti i giorni da lunedì a venerdì **30 minuti prima** delle messe feriali
- \* mercoledì **ore 20.45** S. Messa al santuario di Rancate
- \* domenica **ore 20.30** in chiesa
- \* giovedì **ore 20.45** nelle cascine



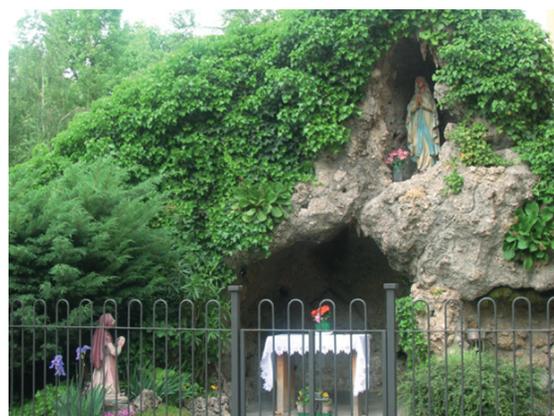
### **Mercoledì 29 maggio**

**PELLEGRINAGGIO COMUNITARIO** (luogo da definirsi)

### **Venerdì 31 maggio ore 21.00**

**CONCLUSIONE COMUNITARIA DEL MESE MARIANO  
A MACHERIO**

(se bel tempo alla grotta, se brutto in chiesa)



*Nei primi mesi dell'anno pastorale (settembre-ottobre)  
stiamo organizzando un pellegrinaggio a Lourdes o a Fatima  
per prepararci al Giubileo del 2025*

# ORARIO SANTE MESSE COMUNITÀ PASTORALE

## BIASSONO

**Feriali:** ore 9.00 e ore 18.30

**Sabato:** ore 9.00

**Sabato e prefestivi:** ore 17.30

**Festivi:** ore 8.00 (Chiesa delle Cascine), ore 9.00,  
ore 10.15, ore 11.30, ore 17.30

## MACHERIO

**Feriali:** ore 9.00 (escluso Sabato)

**Sabato e prefestivi:** ore 18.30

**Festivi:** ore 8.00, ore 10.30, ore 18.30

## SOVICO

**Feriali: (Lun-Mer-Ven)** ore 8.30

**(Mar-Giov)** ore 18.00

**Sabato e Prefestivi:** ore 18.00

**Festivi:** ore 9.00, ore 10.30, ore 18.00



**MARIA VERGINE  
MADRE DELL'ASCOLTO  
COMUNITÀ PASTORALE**

[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

## SEGRETERIA PARROCCHIALE BIASSONO

TELEFONO 039/2752502

[sanmartinobiassono@gmail.com](mailto:sanmartinobiassono@gmail.com)

**dal Lunedì al Venerdì:**

dalle ore 16.00 alle ore 18.30

**Lunedì - Mercoledì - Sabato:**

dalle ore 9.30 alle ore 11.00

## SEGRETERIA PARROCCHIALE MACHERIO

TELEFONO 039/2014487

[parrocchiamacherio@gmail.com](mailto:parrocchiamacherio@gmail.com)

**dal Lunedì al Sabato:**

dalle ore 9.30 alle ore 11.00

## SEGRETERIA PARROCCHIALE SOVICO

TELEFONO 039/2013242

[parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it)

**dal Lunedì al Sabato:**

dalle ore 9.00 alle ore 11.00

**Martedì e Mercoledì**

dalle ore 17.00 alle ore 19.00